

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 8
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 5

L'ESPRESSO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

LA DEMOCRAZIA GIUDICATA

Nella democrazia noi ammiriamo il Carducci quale poeta primo dei nostri giorni in Italia e uno degli uomini più doti che sian nati su questa classica terra. Nel Cenari ammiriamo il più profondo giurista non della democrazia, ma dell'Italia intera. Nel Bovio il filosofo umanitario e il felice critico della filosofia della storia. Nel Cavallotti il poeta cavaliere senza macchia e senza paura. Nel Fortis il vero deputato secondo lo intendono i moderni e per la nessuna aridità e retorica dal suo dire e per la grande memoria di politiche vicende e per il fatto onde sa condurre nelle lotte parlamentari. Nel Bertani il dimenticato dal contemporaneo, che Roma preferì a lui un Periccioli, le tre anime fuse in una: il patriota, lo scienziato e l'uomo politico. Nel Saffi un resto grafico di romano decore, filosofo e giurista insigne, carattere senza durezza. Nel Colajanni l'economista insigne solitario nella lotta contro gli abbienti. Nel Pantano il coraggioso apostolo di libertà, l'eloquente difensore d'ogni causa liberale.

Cafa.

ITALIA E AUSTRIA

Sotto questo titolo la Gazzetta Piemontese, riceve da Vienna una importante corrispondenza, su di cui, richiama, e giustamente, l'attenzione dei lettori e degli uomini politici in modo particolare.

Eccola: Vienna, 8 ottobre.

La vecchia *Presse* è venuta per prima a rompere il silenzio generale sul «Libro Verde», e del suo articolo — poichè m'è parso notevole in alcuni punti — ho telegrafato subito qualche cosa. La *Presse* non possiede l'ufficio di corrispondente del *Freidenblatt*, ma certo non esprime idee in contraddizione con quelle che per avventura possono dominare alla Cancellaria; e sul *Freidenblatt* ha poi il vantaggio d'essere il giornale meglio veduto e più letto a Corte. Il suo articolo è poi tanto più degno di nota in quanto non solo le pubblicazioni diplomatiche del conte di Robilant, ma nemmeno le recenti polemiche sul disaccordo viennese del *Dritto*

dettero qui lungo a veri e propri comment.

L'importante sarebbe di sapere se la vecchia *Presse* abbia parlato per conto proprio o per ispirazione altrui. Essi, pure lodando la fermezza del conte di Robilant nel mantenere la politica dell'Italia d'accordo con quella (?) del re Imperi, s'industria a togliere alla cosa il carattere che agli italiani potrebbe non piacere, osservando che il nostro ministro degli esteri si mostrò favorevole ad uno studio della questione suscitata dal moto di Filippopoli e, nella misura concessa dal rispetto più rigoroso alla lettera ed allo spirito del trattato di Berlino, ad un appagamento dei desideri della popolazione rumela. In fondo, si tratta d'atti poco; anche senza proclamarlo solennemente, nessuna Potenza misconosceva il bisogno di fare qualche cosa; fin dal principio fu da tutti ammesso che lo statuto di Tirnova abbisognasse di una revisione; soltanto le Potenze credevano che il compito spettasse alla Turchia. Il conte di Robilant non potrà già credere che quella sua timida ammonizione gli sia calcolata come tale da dare alla politica italiana quell'impronta d'indipendenza che le mancò affatto. In tutte le istruzioni al conte Corti e agli altri nostri rappresentanti subordina sempre espressamente l'opinione del Governo italiano all'opinione della Germania o dell'Austria-Ungheria; ciò che non prova altro se non questo: che, quando pur c'era un lontano sospetto di vedere al meglio; si aveva per fermo programma di sardocarlo al peggio, se il peggio veniva da Berlino o da Vienna.

Un passo importante nell'articolo della vecchia *Presse* è quello in cui si dice che fra Italia ed Austria-Ungheria non esiste alleanza vera e propria (*bindendes Allianzverhältnis*), e che perciò occorre che il Governo imperiale non si faccia sovrachiar illusioni sull'«accensione incondizionata» della politica italiana alla politica austro-ungherese. Aggiunge che quando gli avvenimenti si svolgessero in modo da rompere i vincoli che ora legano i tre Imperi, sarebbe difficile calcolare l'indirizzo probabile dell'azione italiana all'estero. In questa azione forse gli interessi nazionali e piglierebbero il primo posto; e ciò che l'Austria deve fare in modo d'aver assicurata l'amicizia dell'Italia anche quando sparirà la attuale «costellazione politica», quando, cioè, problemi urgenti per la soluzione mutino gli odiati rapporti internazionali in Europa.

Tutto questo è, nello stesso tempo, abbastanza misterioso ed abbastanza chiaro. È chiaro che alleanza vera e propria non esiste, ed è chiaro che —

certo appena in seguito agli ultimi avvenimenti ed alle preoccupazioni che essi qui destano per un più o meno prossimo avvenire — si sente da Vienna più vivo il bisogno di quell'alleanza che prima fu desiderata e cercata da Roma. «L'Italia sta per divenire un avversaria temibile ed un alleata da trattarsi alla pari (*ebenbürtig*)»; ma che significa — in un giornale governativo e prediletto a Corte — quel riconoscimento che, soliti un giorno, coll'alleanza dei tre Imperi, gli eventuali impegni dell'Italia, nella politica di questa ripiglierebbero il primo posto (in *Vordergründe*) gli interessi nazionali, e il trarne la conclusione che l'Austria-Ungheria debba assicurarsi la amicizia del nostro Paese anche per condizioni di politica internazionale differenti da quelle che dominano oggi? Qui c'è forse un gran sottinteso.

Gli ultimi fatti di Balcari e quello della misura in cui sembra tratta fatalmente a parteciparvi l'Austria-Ungheria hanno rimesso in luce in Italia un problema di cui da parecchio tempo non si parlava più: il problema delle condizioni che sarebbero fatte alla politica del nostro Paese quando — di buona o di mala voglia, accettando le conseguenze del suo destino od obbedendo alle sue aspirazioni — la vicina monarchia avesse a guadagnare in espansioni territoriali verso Oriente. Accenna a questo problema la vecchia *Presse*? E nell'ammettere, dopo averlo accennato, che all'Austria-Ungheria giovi di assicurarsi l'amicizia del nostro Paese anche per un mutato avvenire, vuol concludere misteriosamente che sul terreno di quel problema sarebbero da trovarsi le basi per la «alleanza vera e propria» che oggi manca, per l'alleanza destinata, forse, a supplire altri appoggi, che possono ben mancare da un momento all'altro, o, comunque, a rafforzarsi? O allora, come accade che mentre il problema era stato rimesso in luce, questa volta, non da soliti declamatori generosi — ma pericolosi — sibbene da uomini noti per il loro spirito alieno dalle avventure, per la loro calma e la loro circospezione, il Governo tratta a parole questi come anni addietro aveva trattato quelli? Com'è che si giudichi pericoloso il discutere da Roma una condizione di cose che io ho più volte, liberamente discusso da Vienna, senza soffrire la minima osservazione?

«È noto che la energia repressione dei moti irredentisti fu dovuta a consigli, alle premure ed alle insistenze del conte di Robilant; si è ottenne rappresentando, come gli apparve, quale inevitabile ed imminente una guerra con l'Austria; fu sotto l'incubo di questa

minaccia che la repressione, doverosa per lealtà fino ad un certo punto, passò i limiti che, locali fino allo scoppio, erap pur segnati allo Stato dal senso della sua indipendenza». Certo, il conte di Robilant non era responsabile se una panza fuor di luogo, succedente ad una imprudente rilassatezza, improntata malamente quella repressione, facendola esercitare per vie che il rispetto alle leggi doveva obbligarlo al Governo. Ci furono dei brutti giorni, mi fu detto. Se il conte di Robilant credette proprio alla guerra, non come un semplice mezzo di minaccia, ma come una realtà, fece il suo dovere; forse, visto che ogni calma e ragionevole rappresentanza era tornata inutile, volle ricorrere agli ai mezzo energico dello spauracchio. Ma oggi la condizione delle cose è affatto indifferente; non si grida in piazza, non si insulta, non si offende; discutono persone calme, nemiche delle avventure quanto il conte di Robilant stesso e tenere poco men che lui dell'alleanza coll'Austria-Ungheria. O perchè non trattati da facinorosi o traditori della patria? Si è forse comperata l'alleanza al prezzo incondizionato dell'avvenire? o coll'impegno di obbligar gli italiani a non guardarsi mai attorno, a non sentire la minaccia di equilibri pericolosi: anzi per il loro paese, a non indagare per qual via togliere codesta minaccia? Non è cura dell'alleanza anche questa? Ma al conte di Robilant è parsa «incondizionata» perfino la Nuova Austria del Marotti, patriota non dico, certo, ma saggio e temperato, ma alieno da esagerazioni quant'altri mai, ma ottimo conoscitore della materia che trattava!

Non vorrei arricchire troppo dicendo che — tutt'altro che tale da impaurire il Governo — la questione è oggi matura alla pubblica discussione; specie dopo l'articolo della vecchia *Presse*. Non si può già intendere che l'Austria debba avere, solo per i suoi begli occhi, garantita l'amicizia italiana il giorno in cui «sia mutata l'attuale costellazione» e gli interessi nazionali occupino il primo posto nella politica italiana. Ma neppure è a credere che, solo per i nostri begli occhi, si sacrificerà qualche cosa alla nostra alleanza. La monarchia abissurgesse può protrarre abilmente, non allontanare per sempre quella tal fatalità che tutti conoscono. Forse vuole prudentemente prepararsi fin d'oggi, e, fatto tesoro di tristi esperienze, provare se, per certi rapporti, non ci sia una politica migliore che quella dell'ottinazione. In politica estera bisogna sempre prevenire, perchè, disgraziatamente, non si può reprimere. Dopo tutto, un alleato forte di *Dulles*, di *Dandoli*, di *Italia*, di *Lepanti*, di *Doria* e di *Morosi* sul-

l'Adriatico, non è disprezzabile, e mette il conto di qualche ragionevole sacrificio per assicurarselo.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11. — Pres. SIANONERI.

Ha la parola Romano per svolgere una sua interpellanza sulla crisi finanziaria ed economica, presentata dal 1884.

Magliani risponde a Romano e brevamente.

Il presidente legge una lettera di Orsini che doveva svolgere la sua vecchia interpellanza sull'esposizione mondiale di Roma.

Prinetti e Scialoja della Scala interpellano il ministro dell'agricoltura sull'esecuzione della legge contro la fillosora.

Grimaldi dice che il governo s'è comportato con energia seguendo l'esempio delle altre nazioni.

Tegay e Luca svolgono interpellanze intorno al progetto francese per aumentare ancora i dazi d'importazione sul bestiame.

Grimaldi risponde avere informazioni da Parigi che il governo francese non appoggerà la proposta per il nuovo aumento di dazio.

Egli poi si dichiara contrario ai dazi protettivi voluti da Luca.

Caldarelli propone che domani si tenga seduta continuando lo svolgimento della interpellanza.

La seduta è levata alle ore 8.

Seduta del 13.

Caldarelli (prof. all'Università di Napoli) si meraviglia che il ministro Coppino, che aveva già dato alle stampe l'elezione del rettore, abbia tolta d'improvviso tale concessione.

Chiama gli atti del governo «provocazioni intempestive», dice che i suoi nuovi regolamenti sono «inconsueti», si meraviglia che i professori offendendo la dignità dei colleghi accettino la carica di rettore (accusazioni); si meraviglia ancora che il presidente del Consiglio abbia tali cose permesse (harità).

«La riforma comunale concede l'elezione del sindaco ai consigli comunali; voi togliete quella dei rettori. Non si doveva dare; data si doveva mantenere (applausi)».

Bonardi dice che le disposizioni prese dal governo per le università sono: reazionarie; coi regolamenti, testè emanati, si violò la libertà dei cittadini che sono studenti.

«La legge elettorale concede il voto

ALVARO CORSIGNANI

VITTORIA QUATROVIGLIO DELLA PATRIA

ORA CHE SII NEL CIELO

IN PETI A DIO GLI AFFANNI DELL'ITALIA

E FREGALO PERCHÉ LE CONCEDA

DI VINDICARSI

1889.

Vi sono istanti della vita, nei quali si sente un'ignota religione, e qui ella non aveva mai posto mente, e di cui cancellerà ben presto ogni traccia il primo soffio del turbine del mondo. Cesare, Ambrogio, Leopoldo e Teobaldo erano comossi sino al più profondo dell'anima, e di fatto, abbracciato cordialmente il barcaiolo e datogli una buona somma di denaro ch'egli accettò a malincuore, si allontanarono, studiando, il passo per tema di lasciarsi troppo vincere dalla commozione; e dopo avere stretta la mano al bravo dottor Emilio, e datusi un arrivederci, presero a piedi la via di Parma, dove intendevano fornirsi di mezzi e di raggiugli.

Senza posa e senza ristoro; poichè gli avvenimenti li incalzavano ad ogni istante perduto sarebbe stato un tempo prezioso rubato al passo ed alla gloria; i quattro volontari passarono rapidi da Parma ad Alessandria, da Alessandria a Vercelli, da Vercelli a Novara e da Novara al campo piemontese, sospinti viepiù sempre dall'entusiasmo generale, dallo spettacolo continuo degli apparecchi bellici, e più ancora dal racconto mille volte ripetuto della battaglia di Montebello e di Palestro. (Continua)

38 APPENDICE

UN

POVERO AMORE

(RACCONTO DEL 1889)

E quello lì? Ha le braccia con mille contusioni! Ih! Ih! ma già avventuratamente l'Idio non paga il sabato né a contanti, signori Anziani! E chi vivrà vedrà, per Santa Grata!

È con garbo e compassionevole pazienza il barcaiolo portò gli anegati nella sua piccola casipola, dove prodigò loro amorevoli cure, nutrendo speranza di salvarli, ad eccezione dell'infelice Corsignani, ch'era perito per opera delle mani che già un dì gli tolsero il padre.

Era questo il battesimo di fuoco dell'indipendenza, e della libertà, e in quei giorni la gente lombarda accorreva a frotte sulla frontiera per poter ricevere quel battesimo rigeneratore, e così morti o viventi non esser più soggetti al Kaiser di Vienna.

Aleardo Corsignani moriva correndo a vendicare l'ombra del padre; non potè compiere il suo desiderio, ma migliaia d'italiani, che dovunque inseguirono e sconfessero poesia gli Alemanni, vendicarono abbastanza ed i Corsignani e le innumerevoli vittime che soffirono lo stesso destino sotto il governo degli Absburg.

I quattro amici superstiti ne fecero del pari giuramento.

Aleardo, sull'alba della vita terrestre, passò a quella del cielo, portando con sé la memoria dei suoi dolori.

Diamogli una lagrima e tiriamo innanzi, perchè non abbiamo il tempo di arrestarci, ed altri più gravi avvenimenti ce chiamano: noi dipingiamo ormai scene di guerra e di opinioni, e pure questa triplicina, che importa se quella sia sanguinosa e micidiale?

Il paese prima, gli individui poi.

XVIII.

Al campo.

Lunga fu la convalescenza dei quattro giovani, che il navalestro del Po aveva trasportato su due paglierici, curandoli affettuosamente, con costanza di amico. Per fortuna egli era solo in casa, perocchè la Beppa, sua moglie, era partita sopra una carretta alla volta di un villaggio sul Taro, dove si erano sposati, e dove ella andava a rifugiare in seno alla propria famiglia, per allontanarsi dal teatro disastroso della guerra. Il navicellato aveva già tempo addietro, in una sera di forte procella, salvato dalle acque del Po il dottor Emilio, medico di una piccola borgata di là non molto distante, che rimase vivo per miracolo; a lui, persona fidata e liberale, si confidò la sventura dei quattro fuggiaschi, e il dabbene Emilio si pressò di buon animo a recarsi presso quei campioni della libertà, a fasciarne le ferite e a ri-

torciar di soppiatto di quando in quando a visitarli, credendo in tal guisa di offrire il suo obolo alla salvezza della patria, e contemporaneamente sdebitarsi in qualche modo col generoso che lo liberò già tempo da morte indubitata.

Di Aleardo Corsignani, sventurato giovinotto italiano, una creta di legno indicava la modesta fossa scavata là dove le onde lo avevano respinto; i suoi superstiti amici, sconsolati di un tanto assassino, che assassinio è il fatto di quella persecuzione da parte degli Austriaci, pensavano, rimessi appena in forze, di apporvi un segno funebre, per poterlo in tempi migliori trarne il cadavere e seppellirlo in luogo più degno e sacro.

Finalmente guarirono; ma un giorno innanzi a quello stabilito per la partenza, aspettavano con ansia il dottor Emilio dal quale potevan sperarsi le notizie del campo, non che del governo di Parma, essendo arrivato sino al lagurio del navalestro il rumor vago che la Duchessa Reggente e Roberto I eran partiti dalla loro capitale, cedendo al desiderio del popolo parmigiano.

Venuto di fatto il dott. Emilio, seppe che Alemanni e Francesi erano già in Piemonte, che le operazioni militari avvicinavano alla Lombardia, che a Parma il governo nazionale vigeva e parlavasi generalmente di fusione con la Sardegna, che i volontari eran partiti per la guerra, e l'esercito italiano ingrossavasi ogni giorno.

— Viva l'Italia! — gridarono i gio-

vani milanesi — viva Vittorio Emanuele, viva Garibaldi, viva Napoleone! — Sovraro degno di questo nome glorioso esclamò Cesare, poichè allora spontanea scosse la gratitudine per l'imperatore dei Francesi, che alla testa dei suoi eserciti proclamava libera l'Italia, dalle Alpi all'Adriatico.

Se la patria non è redenta questa volta — soggiunse Teobaldo Paruta — non sarà mai più. — Ora ci è vietato dir male della Francia; i cui soldati vengono a morire per noi.

E si che ora — rispose Raffobian, il quale ricordava sempre con piacere le consuetudini da salotto — e si che ora potremo applaudire con tutto il cuore allo sciampagna ed agli altri viui di Francia, senza mancare di patriottismo. Viva lo sciampagna!

Viva! — gridarono tutti; senonchè benedisse Cesare, lasciando il sorriso con cui aveva accolto il brindisi, mormorò tra le labbra, ma non si basso che i suoi compagni non l'udissero:

«E lo sfortunato Aleardo non esser più con noi! Esser morto e morto inutilmente!»

Povero amico! — sussurarono gli altri, e l'allegria per quella giornata vani dal loro volti.

Il domani i quattro giovani andarono di conserva alla fossa del loro compagno e dopo averne baciato la zolla, vi posero una pietra grezza, là stesso facolta, sulla cui superficie verticale Cesare scrisse questa commovente leggenda.

agli studenti; voi impedite loro di esercitarlo (Bene).

Termina ammonendo il ministro per danni recati all'istruzione ed alla libertà (approvazioni).

Bacelli esordisce, rammentando le parole con cui il ministro Coppino rispondeva, poco tempo fa, che aveva ripreso il portafoglio, ad un'interrogazione di Nicotera. Aveva detto allora Coppino: «Quando mi discostassi dalla legge universitaria, l'on. Bacelli avrebbe diritto di levarsi contro di me».

Ora questo momento venne. Ed egli parla.

Il ministro Coppino, cui è affidata la custodia della libertà della scienza e del pensiero nella università, la ha violata. Oita tutti i fatti dell'anno scorso. Oita specialmente il fatto della lapide di Padova; parla del caso del prof. Brunetti. Sì, Brunetti è un letterico, ma quella volta aveva ragione. Egli fu tolto al giudizio naturale; fu trattato come un volgare malfattore. Per poco non lo si è fatto impazzire.

Ritira la storia dei disordini di Torino. La lotta sotto l'acqua fra le due potestà è terminata così; che Cagliari ebbe un posto più alto e che il rettore fu abbassato con la nomina governativa.

Dipinga la ridicolosa dei grandi apparati di truppe attorno e dentro gli atenei. A Roma si ottenne il risultato, di bloccare gli animali che esistono nei gabinetti per gli esperimenti e che fecero la morte del conte Ugolino. (ilarità vivissima).

Rileva l'insanità delle circolari di Coppino per proibire che si faccia della politica entro le università.

Oita l'opinione di Bonghi contro i regolamenti di Coppino del 1876. Bonghi chiamò quei regolamenti liberali. Godo d'essere stato d'accordo con Bonghi.

Bonghi (interrompendo). Questo è stato sempre il mio pensiero. (ilarità).

Bacelli conchiude.

Di fronte a questi risultati negativi, poichè nessuna riforma liberale, nessun progresso fu fatto nell'istruzione e nell'educazione del paese; davanti l'esempio delle scene barbare di Napoli e di Palermo non potevo tacere: sono costretto a biasimare siffatto esiziale indirizzo (Vive approvazioni).

Turbiglio parla, ma la Camera è stanca, converge, rumorosa.

Ferrari Luigi dichiara a nome suo, di Cavalotti ed altri che presenteranno interpellanza sui nuovi regolamenti universitari di ritirarla associandosi a quella di Bovio sul medesimo argomento.

Bovio lamenta tutto l'indirizzo del ministero dell'istruzione pubblica, che riduce l'educazione ad un problema carcerario. Quanto all'istruzione, si dimostra scorretta perfino nelle circolari del ministro.

Troncaia insidiosamente la libera docenza, coi regolamenti disciplinari, avete gettato il guanto di sfida alla nuova generazione; avete fatto una legge di sospetto e di spionaggio, avete ridotto la scienza uno strumento poliziesco (Vive approvazioni).

«Avete violati i principi proclamati dal Maometto del Consiglio del Corano di Stradella (ilarità). Avete violato infine le istituzioni».

Coppino (ministro dell'istruzione) chiede alla Camera di poter rinviare ad altro giorno la sua risposta.

Moltissime voci: domani, domani!

In questo momento la Camera è umorosa.

I deputati presenti nell'aula saranno circa 400; regna viva agitazione.

Depretis (presidente del consiglio) si alza per dichiarare (silenzio allorché) che il ministero recisamente vuol rinviare la continuazione delle interpellanze a sabato (rumori).

Musi propone che si continui domani. Nicotera, anche a nome dei suoi amici, fra cui Crispi e Cairoli, appoggia la domanda del governo.

Bacelli pur v'aderisce.

Musi: Quando sono tutti d'accordo, lo sono anche (ilarità) e ritiro la proposta.

Ritieni che la ragione della proposta di Nicotera, favorevole al rinvio, sia questa: che ad una mozione contraria al ministero sarebbero mancati i voti del partito cosiddetto delle schede bianche che vuole evitare il naufragio della perequazione.

In Italia

Freddo eccezionale a Roma.

Continua a Roma il freddo assolutamente eccezionale.

L'altra sera e ieri mattina il termometro scese a quattro gradi sotto zero.

Le fontane sono gelate.

Una donna raccolta sulla strada tramortita dal freddo è morta nel dormitorio pubblico.

Furiosa marcia a Recanati.

Ieri sera una furiosa marcia ha invaso

il paese di Porto Recanati. Gli abitanti giunsero a scampata, abbandonando tutto al furor dell'onde.

Paracchie esse furono interamente demolite dai colpi violenti del mare.

Burrasca nell'Adriatico.

Ancona 18. Da ieri imperversa sulle nostre coste una fiera burrasca. I piraschi delle compagnie non possono partire. Vengono segnalati parecchi naufragi di trabaccoli ed anche di grossi navigli.

All' Estero

Il freddo e la pace.

I telegrammi pervenuti, in data del 11 ai giornali viennesi, dicono che a Nisch e a Plovdiva un tempo indisciplinato. Veri uragani di neve tagliano tutte le comunicazioni. «Per sentimento di umanità», dice un corrispondente, bisogna che le potenze impongano ai belligeranti un regolare e formale armistizio».

In Provincia

Cividale, 12 dicembre.

A cura degli amici, venne fatto un servizio funebre nella Chiesa di S. Silvestro di Cividale, a suffragio dell'anima del defunto Luigi Lusa, rasoi defunto nell'ottobre passato.

Venne eretto un catafalco assai espressivo, nel quale risaltava un ritratto del defunto, lavoro di *Alfredo Bianchetti* giovine discente di qui. Abbiamo esaminato attentamente il ritratto e lo trovammo benissimo disegnato nel complesso e nelle sue parti, e facciammo i nostri più sinceri elogi al bravo giovane, come i migliori auguri, all'oggetto che egli perseverando nell'intrapreso cammino, raggiunga la corona di artista, che qualsiasi ostilità invidiosa, o critiche rugose non varranno a strappargli.

Qd'affermiamo, perocchè abbiamo occasione di ammirare altri lavori a disegno ed acquarello, del bravo Alfredo, che si preludiamo di lui un futuro Duogo e forse più.

La musica del maestro Arrigo, veduto lodatamente interpretata; ma noi avremmo alle occasioni di Candotti e Tomadini non ci pronunciamo in merito, per non perdere quell'ideale che ci siamo formato della musica Sacra a Cividale.

Il pensiero gentile degli amici va reso di pubblica ragione, anche a conforto dei scolasti parenti, e noi nel ricordare i principali, Vidossini, Susinighi, Bellini, dimostriamo loro tutta la nostra stima col vivo desiderio che l'amicizia così largamente dimostrata, venga adottata generalmente tra gli artisti, per mutuo soccorso durante le lotte della vita, e vicendevole compianto dopo che le lotte saranno cessate.

Ai 20 corr. avranno luogo le elezioni della Società operata.

Questa provvida istituzione è davvero in fiore, e vale la pena di occuparsi a suo vantaggio.

I nobili ideali cui tende il sodalizio meritano l'appoggio dei cittadini dell'autorità e del governo. Sappiamo in fatti che frequentissimi incoraggiano la buona volontà dei preposti alla Società. In riguardo ai quali preposti, ci permettiamo di dimostrare il nostro dispiacere perchè il sig. Alberto D'Orlando, insista così risolutamente nelle date dimissioni da Presidente.

Tuttavia dovendosi provvedere al succedaneo non è fuori di luogo stare dietro alle voci che corrono sui nomi rispettabili dell'avv. dott. Antonio Piccoli, dott. Antonio Pollie, Carbonaro Luigi e Felice Moro.

Non facciamo preferenze oggi, lasciando ai soci libero il campo di scegliere chi meglio loro piacerà.

Cerchiamo però di studiare affinché la scelta cada su persona che non abbia ad essere fonte di discordie in seno alla Direzione, e che con questa abbia a curare il benessere, esclusivamente della Società.

Nella nomina del Presidente, bisogna usare ogni prudenza, e soprattutto essere superiori a certe piccinerie che a nulla approdano. Anche gli artisti, serviti del loro interesse, debbono rappresentare un carattere che sta di casa anche nelle officine come nelle aule piccole e grandi del paese, e non lasciarsi abbinare da spirito di partito che è tanto nocivo agli istituti di società nella stessa guisa che nuoce ad una comunità qualsiasi.

Siate dunque seri, ed andate alle urne per eleggere Presidente e Consiglieri, e non già per nominare Tizio e Marcello.

Dovendo la stampa occuparsi di tutto ciò che è utile e sano, scriverò qualche

altra cosa in proposito, abbenchè abbia tra mani una diavoleria di roba da mandare al giornale, che mi impedisce di attendere a tutto, e quel che è più, senza abusare dello spazio che gentilmente mi si accorda.

Arrivederci dunque, tra poco.

Ajace.

Dramma d'amore. Nel villaggio di Clap (Faedis) c'era Maria Grima, la più bella del villaggio, non aveva saputo resistere alle occhiate appassionate che le lanciava ogni domenicino, all'uscir della messa. Vittorio Grima, un bel pezzo di giovanotto.

Dopo essersi molto guardati, si amaron molto; si amaron anche lontani, perchè lui dove andarsene militare; si amaron anche a dispetto delle contrarietà dei parenti di lui, che non avrebbero, dicevano, mai consentito a quel matrimonio.

Ma nel settembre p. p. Vittorio Grima di ritorno al villaggio in congedo illimitato si mostrò piuttosto freddo con lei che invece l'amava sempre tanto. Questa freddezza accarezzava profondamente la povera fanciulla. Però tratto tratto si vedevano e parlavano ancora insieme, apparentemente come per lo innanzi.

Lunedì mattina 7 corr. verso le 9 Vittorio era da circa mezz'ora nella stanza della Maria, quando i parenti di questa, che stavano nella sottoposta cucina, intesero un colpo come prodotto dalla caduta di un corpo sul pianito sopra la testa; quindi un tonfo più sordo all'esterno. Corsero sopra, e spiarono l'uscio della stanza dove stavano poco anzi i due amanti, ed un orribile spettacolo si offerse ai loro sguardi inorriditi: la Maria stava inginocchiata presso il letto, grondante sangue da una larga ferita alla gola. Vittorio era accampato, aiutando, a quanto pare, dalla finestra.

Che era avvenuto? Chi l'aveva assassinata a quel modo? A queste domande dei parenti desolati, la Maria rispose, adducendo a causa della ferita un'immpossibile accidente. Era caduta (diceva con un respiro affannoso) battendo il collo sulla lama tagliente di un coltello da cucina.

Si mandò subito pel medico già a Faedis; ma quando questi giunse, era troppo tardi il soccorso dell'alluce della tiroidea recisa; e la bella fanciulla disgraziata, pochi istanti dopo spirava.

Nella stanza si sarebbe trovato poi un rasoio inaspettato.

I parenti tentarono di tener celato il caso, e di far passare per naturale la morte della povera Maria, forse tenendo venisse negata al cadavere la sepoltura religiosa. Ma non vi riuscirono; e la Giustizia intervenne. Auguriamoci di sappia essa dire, a suo tempo, se si tratta di un suicidio o di un delitto.

(Forumjuli).

La Congregazione del Carità di Cividale ringrazia l'egregio dott. Vittorio Nussi, che nel dolore di famiglia per la morte del meritamente compianto genitore dott. Agostino Nussi, versò l. 50 a favore dei poveri.

Nel presentare all'adorata famiglia condoglianze sincere si rende pubblico il lodevole atto, che anche nel lutto trova conforto porgere carità.

Cividale, 13 dicembre 1885.

La Presidenza.

Ringraziamento. L'inconsolabile famiglia Lusa, i più sinceri ringraziamenti porge dal fondo del cuore agli amici del suo amatissimo Luigi che vollero ancora una volta rendergli un omaggio nel trentesimo di sua morte.

L'addimorata prova d'affetto lascia un'incancellabile dovere di gratitudine nel cuore di quelli che furono colpiti da tanta sciagura.

Udine, 14 dicembre 1885.

Nelle prime ore della sera del 12 dicembre 1885, si spegnere rapidamente, in Cividale, la nobile esistenza dell'avvocato dottor

Agostino Nussi.

Il luttuoso avvenimento ha impressionato tutta la cittadinanza; perocchè l'avvocato Nussi godeva fama di ottimo virtù, di agguila onestà e di cuore eccellente.

Fu avvocato integerrimo, e come cittadino, prese parte ai pubblici negozi impiegando l'opera sua a vantaggio del Cividalese; e forse, per la troppa sua buona fede, dovette subire dolorose conseguenze che contribuirono alla di lui dipartita impreveduta.

L'uomo onesto e galantissimo discende nel sepolcro confortato dal plauso di tutti; e noi testimoni della vita intera ammiriamo l'egregio estinto, nel mentre esprimiamo il nostro profondo rammarico, ed lusinghiamo che il riposo e la pace dei giusti siano guarderone alla benemerita dell'avv. Nussi; e la me-

moria di lui valga a lenire lo schiaffo dei desolati parenti.

Cividale, 13 dicembre 1885.

I colleghi avvocati di Cividale.

IN MORTE

dell'egregio avvocato

Agostino Nussi.

Mio carissimo Vittorio,

Cividale, 13 dicembre 1885.

Quasi inaspettata mi ebbi la notizia della perdita del tuo tanto amato ed amoralissimo Padre.

Io che ebbi la fortuna di conoscere intimamente i vostri rapporti famigliari e che per tante volte mi fu possibile leggere nei Vostri cuori il reciproco affetto e la reciproca confidenza, so comprendere quale sia il tuo dolore, quanto terribile sia la sventura che ti ha colpita.

Ripondi in tua Madre, che pure ti ama, l'affetto di cui oggi fosti privato, ed avrai l'unico grande conforto che tu possa attendere.

Al lutto dell'intera cittadinanza tu prendi parte vivissima il tuo amico del cuore

Luigi Gabrieli.

In Città

I signori soci che si trovano in arretrato sono pregati a voler al più presto mettersi al corrente.

L'Amministrazione.

Consiglio provinciale. Domani, martedì, alle ore 10 e mezza ant. si raduna in seduta il Consiglio provinciale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Società operata generale. Il Consiglio della società operata nella sua tornata di ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Accettò le dimissioni date dal medico sociale dott. Marco Alessi;

Non accettò le dimissioni di due visitatori;

Riconfermò il sussidio continuo anche per l'anno 1886 a tutti quei soci che presentemente lo godono;

Ammise al godimento del sussidio continuo per l'anno 1886 cinque soci, cioè tutti i richiedenti.

Errori e correzioni. Nella pubblicazione dello splendido lavoro, sulla *Illustrazione della Peregrinazione*, dell'illustre prof. Tullio Martello, siamo incorsi in parecchi errori di stampa che ora rettifichiamo:

N. 291, capoverso I, linea 38.

In luogo di: si dimenticherà, leggere: si dimanderà.

Cap. II, linea 8.

In luogo di: è sempre quella del 1868, leggere: è sempre quella del 1683.

N. 293, cap. I, linea 13.

Dopo le parole: *ultima fortuna*, sopprimere le parole: «della coscienza non interamente trascurate per ultima fortuna».

N. 293, cap. II, linea 15.

In luogo di: Basilica compagna, leggere: Basilica città, Basilica compagna.

N. 294, pag. II, colonna I, cap. I, linea 11.

In luogo di: l'abbandono della coltura, le vendite, ecc., leggere: l'abbandono delle colture, le vendite forzate, ecc.

Pel maestri elementari.

Ecco secondo la relazione dell'on. Merzario quattro articoli, che la Commissione modificando il progetto di legge ministeriale, concernenti i maestri propone all'approvazione della Camera:

«Art. 1. Gli stipendi dei maestri delle scuole classiche, nel primo triennio dalla pubblicazione di questa legge, saranno proporzionalmente elevati al minimo fissato dall'unita tabella.

Gli stipendi maggiori dei quali godono i maestri ora in ufficio, non potranno essere diminuiti.

Art. 2. Gli stipendi fissati nell'annessa tabella si accresceranno di un decimo ad ogni sessennio di effettivo servizio nel medesimo comune. I maestri, i quali per effetto di questa legge ottengono aumento di stipendio, conterranno gli anni utili per l'aumento sessennale dalla promulgazione di essa legge.

I maestri che da dodici anni insegnano nell'istesso comune, i quali non ottengono miglioramento di sorta per questa legge, godranno di primo aumento sessennale l'anno dopo che questa legge sarà promulgata.

L'aumento di un decimo avrà luogo, allo scadere di ciascun sessennio, per quattro volte e non più, e sempre sulla base dello stipendio iniziale.

Art. 3. In separato capitolo del bilancio della pubblica istruzione sarà iscritta la somma di 8 milioni per concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari; però nel primo anno il fondo sarà solamente di un milione e nel secondo di due.

Questo concorso dello Stato non potrà superare mai i due terzi nella spesa portata dal prescritto aumento di stipendio.

Il concorso dello Stato sarà dato per l'intera differenza ai comuni considerati nel comma secondo dell'articolo 1 del testo unico della legge 9 luglio 1876 e 1 marzo 1885.

Saranno preferiti per il concorso dello Stato fino a due terzi: a) quei comuni nei quali l'imposta fondiaria ha già raggiunto il limite massimo consentito dalle leggi; b) quelli che nelle frazioni mantengono scuole non obbligatorie; c) quelli dove è maggiore la frequenza degli alunni alla scuola. I comuni i quali per effetto della legge sul dazio consumo non hanno diritto al concorso dello Stato per le scuole elementari obbligatorie.

Art. 4. Prima dell'anno finanziario 1888-89, il ministero della pubblica istruzione proporrà al Parlamento i provvedimenti che secondo le risultanze di un bilancio speciale, saranno necessari per il Monte pensioni degli insegnanti elementari, in conseguenza del maggior onere derivante ad esso dalla presente legge.

Per chi spedisce biglietti da visita.

La direzione generale delle Poste reputa opportuno di rammentare al pubblico che i biglietti di visita, i quali nella ricorrenza delle feste natalizie o del capo d'anno sogliono spedire in grande quantità, hanno corso della franchigia di 2 centesimi, quando siano posti sotto fascia, oppure entro buste non chiuse. Quelli spediti in buste suggellate ancorchè abbiano gli angoli tagliati, non sono ammessi a godere la franchigia di favore.

I biglietti scritti interamente a mano, od in parte, possono essere spediti colla franchigia di 2 centesimi, purchè non contengano altre indicazioni oltre il nome il cognome, i titoli, le qualità ed il domicilio, oppure qualche iniziale, come per esempio: p. a. — p. r. — p. o.

Possono egualmente essere spediti sotto fascia od in buste aperte i biglietti di visita diretti all'estero, purchè siano franchi e norma della vigente tariffa.

Attenti. Utile a esperti da chi maneggia danaro è il seguente elenco dei biglietti falsi che si trovano in circolazione e che, per essere benissimo imitati, difficilmente si distinguono dai veri. Attenti a rifiutare le specie seguenti:

Biglietti consorziali da L. 10: Serie 480, N. 019678; Serie 280, N. 058024.

Biglietti consorziali da L. 5: Serie 799, N. 050760.

Biglietti consorziali da L. 1: Serie 810, N. 038911.

Neve. Quella ripida discesa del portico ex S. Bartolomeo che conduce al Tribunale e al Giardino, è ancora ingombrata dalla neve caduta giorni fa, e così freddo avuto di più, ha formato un lastro pericolosissimo di ghiaccio, tenuto calcolo poi del continuo passaggio di ruotabili che per di là avviene.

L'on. Municipio, avrebbe dovuto ben prima d'ora far spazzare la neve dal lungo viale, come avrebbe dovuto dei pari farla sgombrare dal piazzale di S. Giovanni, cosa questa osservata da tutti ieri durante il concerto della banda musicale.

La «Pastorizia del Veneto» nell'ultimo suo numero contiene il seguente sommario:

Concorso agrario regionale — Porona, R. Le piccole industrie forestali. — Ministero d'Agricoltura. Lattarie alpine — Volpe. R. osservatorio di Taibon — Aly III. L'ajo nell'imbarazzo — Ipsilon. Ippica — Rivista — C. La coltura delle vite e lo stabilimento Rossetti a C. — Brovazzo. Produzione frutta — Trentin. Contro la peronospora — Piscicoltura e coltecoltura — C. Il tempo — Cose per i contadini — Paqualigo. Per bassi prezzi del grano — Allevamento vitelli con latte magro — Ai lettori — Notizie.

Si pensa ai viaggiatori di commercio. Il Commercio ottimo giornale di Milano iniziava la pubblicazione quotidiana, è lieto di dare per primo una notizia che sarà accolta con soddisfazione dal ceto commerciale. Si tratta di accordare speciali facilitazioni ferroviarie ai pionieri degli affari, — come ben a ragione qualificano i signori viaggiatori di commercio — ciò che costituisce un bisogno generalmente sentito.

Le società ferroviarie debbono ormai essere persuase che il miglior mezzo di far aumentare l'introito, consiste nel-

l'accordare al pubblico tutte le possibili facilitazioni; però le società stesse pur riconoscendo equo di iniziare le concessioni, cominciando dai viaggiatori di commercio, hanno dovuto respingere parecchi progetti perché non le mettevano bastantemente al coperto dell'abusoso che, pur troppo, s'infila in ogni cosa.

Ora però sembra che le varie difficoltà che si opponevano all'organizzazione di un servizio speciale a prezzo ridotto per viaggiatori prestatari, siano sulla strada d'essere appianate.

Il progetto che si sta trattando collo società ferroviarie, accorderebbe il 20 per cento di ribasso sul trasporto personale dei viaggiatori e sul loro bagaglio.

La qualità di viaggiatore di commercio dovrebbe essere constatata ed accertata dall'amministrazione; il titolare sarebbe possente munito di libretto di riconoscimento portante il suo ritratto e la sua firma.

Il viaggiatore, mediante il pagamento, per esempio, di L. 240, ritirerebbe dall'amministrazione tanto cedole del valore di una lira o di cinquanta centesimi, rappresentanti un totale di L. 300, e colle cedole stesse pagherebbe allo sportello il prezzo del biglietto per proprio trasporto personale, e all'ufficio bagaglio quello del trasporto del suo campionario.

Il biglietto del viaggiatore sarebbe segnato su due lati col punzone portante la data e il numero del treno, anziché da un lato solo, come si pratica coi viaggiatori ordinari.

Ora costituirebbe una sicura garanzia per la società, attesa che il controllore, procedendo alla verifica dei biglietti, avrebbe il mezzo di riconoscere il viaggiatore di commercio, e di richiederlo del libretto personale, il qual libretto poi dovrebbe dal viaggiatore esibire e all'ufficio bagagli miterlo quando spedisse, e a quello destinatario quando ritirasse il campionario.

Le cedole saranno valide per un tempo equo, ma determinato.

Già pare che il sistema si presenti spicco ed abbastanza pratico.

Le società ferroviarie, accordando qualche vantaggio ai viaggiatori di commercio, compiranno un atto di equità verso questa benemerita classe, dalla quale dipende quasi per intero il movimento commerciale.

Operiamo dunque che il progetto entri presto nella categoria dei fatti compiuti.

Teatro Sociale. Questa sera lunedì 14 dicembre alle ore 8, il celebre Boscò darà una grande serata umoristica col seguente attraentissimo programma:

Parte prima: Esperimenti di magia, prestigio, ecc., apparizione di una fata.

Parte seconda: Prodizioso sforzo delle facoltà mentali, per Italo Boscò; la verità sullo spiritismo americano; prove pratiche d'ipnotismo e fascinazione sulle persone del pubblico che vorranno prestarsi.

Prezzi: Ingresso alla platea e palchi L. 150 — Una poltroncina L. 150 — Uno scanno L. 1 — Loggione cent. 60. Le sedie in galleria sono libere.

Bollettino meteorologico telegrafico. Per la via di Londra, l'ufficio meteorologico del New-York-Herald in data 12 dicembre comunica:

« Un uragano che ha la centrale sopra Terranova si avvierà dall'est provocando venti freschi sulle coste britanniche, e perturbazioni atmosferiche su quelle francesi e norvegesi. »

Gli accessori della casa colonica. Insegna i pratici per gli agricoltori, l'agente volume di 180 pagine con 171 incisioni. Lire 2 franco di porto. Rivolgarsi alla Gazzetta del Contadino in Acquì. Pubblicazione indispensabile ad ogni colto di persona e soprattutto agli agricoltori ai quali insegna il modo di costruirsi da sé stessi mille attrezzi indispensabili, senza il concorso di operai apposti, utilizzando molte cose e che in campagna vanno perdute. Ogni insegnamento è corredato da una o più incisioni espositive.

Prestito a Premi della Croce Rossa Italiana.

I nostri lettori già sanno che sarà fra breve emesso un prestito a premi a favore della Croce Rossa Italiana, garantito dal governo.

L'origine e la fondazione di una Associazione benefica che provvedesse ai feriti ed ammalati in tempo di guerra, fu promossa dall'ormai celebre Dunant il quale testimone oculare della guerra del 1869 pubblicò *les Souvenirs de Solferino* richiamando l'attenzione dei governi e dei popoli sull'insufficienza del servizio sanitario in guerra, gettando così la base di quella che fu poi la Confederazione internazionale di Ginevra.

Il dì 8 agosto 1864 alla Conferenza medesima, avevano aderito 14

Stati, prendendo a simbolo della istituzione la Croce Rossa in campo bianco e spiegando sulla propria bandiera il grande principio della neutralità assoluta del personale sanitario e delle ambulanze.

L'idea salutare fece rapidi progressi ed oggi fanno parte dell'Associazione Internazionale della Croce Rossa, non solo tutti gli Stati d'Europa, ma altresì gli Stati Uniti ed altri 5 Stati dell'America ed uno nell'Asia, la Persia.

Sorsero mano a mano presso le varie Nazioni i Comitati centrali i quali ebbero funzione con un organamento speciale secondo la norma di ciascun Governo, hanno un vincolo comune essendo tutti posti sotto la tutela del Comitato Internazionale della Croce Rossa residente a Ginevra.

La più potente di queste Associazioni è adesso la Croce Rossa Tedesca la quale nel 1866 e negli anni 1870 e 1871 ha reso eminentissimi servizi non solo ai propri connazionali, ma anche ai malati e feriti nemici, e basti l'accennare che negli anni 1870-71 quel Comitato Centrale spese più di 70 milioni per quest'opera umanitaria ed oggi dispone tuttavia di tali mezzi da poter di per sé prestare, valida assistenza al paese sia nella eventualità di una guerra, sia in circostanze di pubbliche calamità in tempo di pace.

Fra le Associazioni più importanti dopo quella della Germania vengono in prima linea la Francese, la Russa, e l'Inglese la quale ultima spinge l'applicazione del principio umanitario fino a mandare i propri soccorsi, senza distinzione di nazionalità, in qualunque campo l'opera della Croce Rossa sia reclamata.

Le Associazioni dell'Austria e dell'Ungheria fino al 1882 non brillarono per potenza di mezzi finanziari e si trovarono quindi nella impossibilità di adempiere convenientemente alla loro missione; nacque allora l'idea di procurarsi i mezzi necessari ricorrendo ad un prestito a premi che fu coronato dal più splendido successo.

Mentre chiudiamo per oggi questi brevi cenni rimandando il lettore per più estese notizie sull'importante argomento della Croce Rossa, alla elaborata relazione dell'on. generale Pozzolini presentata alla Camera dei deputati, non che all'altra del generale Cadorna presentata successivamente al Senato e al proponiamo di porgere in un successivo articolo, dettagliati ragguagli sui prestiti a premi succeduti, dall'Austria e dell'Ungheria e su quello che sarà fra breve aperto alla pubblica sottoscrizione a vantaggio della Croce Rossa Italiana.

La Gazzetta del Contadino. È aperta l'associazione per il 1886 alla Gazzetta del Contadino.

Questo diffusissimo periodico di agricoltura pratica popolare, nell'entrare nel suo VII anno di vita, ingrandirà notevolmente il proprio formato, e ciò senza aumento di prezzo che rimane invariato in lire 3.

Esce in Acquì (Piemonte) due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne e contiene circa 100 illustrazioni all'anno appositamente eseguite da artisti addetti alla redazione. Saggi gratis.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 6 al 12 dicembre.

Nascite.
Nati vivi maschi 5 femmine 6
» morti » 1 » —
» esposti » 1 » 1
Totale N. 14

Morti a domicilio.

Giov. Batt. Zampa fu Bernardino di anni 83 agricoltore — Maddalena Gasparini-Beltrami fu Marco d'anni 76 serva — Ferdinando Modotto di Paolo di giorni 6 — Giovanni Sgobino fu Francesco d'anni 65 agricoltore — Luigi Del Bianco-Carrera, di Riccardo di anni 36 casalinga — Maria Tirrelli di mesi 11 — Luigi Mion di Giov. Maria d'anni 24 fruttivendolo — Giacomo Nardini fu Natale d'anni 43 facchino — Emma Ballo-Polesse fu Fortunato d'anni 33 pettinatrice.

Morti nell'Ospedale civile.

Rosa Buffolo-Poletto fu Lorenzo di anni 71 contadina — Giacomo But fu Antonio d'anni 70 braccante — Maria Vilaspi d'anni 1 — Luigi Chiussi fu Cristoforo d'anni 84 sarto — Angelina Ardesi di mesi 1 — Pietro Masolini fu Valentino d'anni 63 mugnaio.

Totale N. 16
dei quali 4 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni.

Isidoro Baras macovale ferraviano con Eugenia Passador casalinga — Giov. Batt. Pizzo agricoltore con Angela Mattioli contadina — Filomeno Nicotri con Rosa Bernard casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'Albo Municipale.
Agostino Medonutti negoziante con

Maria Giuffrè agiata — Andrea Caisner fruttivendolo con Maria Simoncig rivendugliola — Alessandro Lodolo agricoltore con Luigia Zanuttini contadina — Vittore Bassi agricoltore con Anna Peroglio contadina — Gaetano Andarloni r. impiegato con Vittoria Colmegna oville.

In Tribunale

Il delitto di Monterotondo.

Sabato, con la stessa curiosità morbosa e lo stesso orrore del pubblico, è continuato il processo per l'assassinio di Monterotondo.

Nella audienza odierna fu esaurito l'esame di tutti i testimoni. Vari testimoni raccontarono che il cadavere del misero giovanotto Poggi fu squartato e tagliuzzato tanto dal figlio che dal padre; che la madre — vera iena in sottana — tagliò le parti genitali e le sbatté sulla faccia del morto. Insomma particolari raccapriccianti.

Terminato l'esame dei testi, sorse un incidente circa gli esperimenti che dovevano fare i periti sullo stato mentale dell'Antonio Tozzi.

La Corte decise che gli esperimenti si faranno nei locali delle Assise.

Notiziario

L'abolizione del porto franco di Trieste.

La commissione per i lavori del porto di Trieste, ha deliberato di proporre al governo che vengano compiuti nuovi lavori del porto per l'importo di circa 9 milioni di fiorini e che, abolendo il porto franco sia designato un ampio bacino per il punto franco e accresciute le linee di navigazione a vapore specialmente per l'Indo-China e per l'America meridionale.

Sbarbaro in Cassazione

La causa di Sbarbaro verrà discussa in Cassazione il 30 corr.

Le vacanze della Camera.

Orederi che le vacanze natalizie della Camera incominceranno il giorno 22 corrente.

È finita!

Londra 12. Il Times dice: L'affare della Rumelia si considera terminato; i tre imperi rinunzieranno a ristabilire lo status quo ante. La Turchia rinunzia ad intervenire militarmente. Fu spedito un commissario per raccogliere i voti dei rumelioti.

Per dare soddisfazione, le potenze studieranno quindi le modificazioni al trattato di Berlino.

Telegrammi

Russia 13. Si ha da certo — dice un telegramma da Vienna alla *Perseveranza* — che il conte Khevenhüller da Belgrado sarà trasferito alla Legazione austriaca di Bruxelles.

Sarebbe una soddisfazione che il Governo darebbe alla Russia per la parola che il Conte si permise di dire a Pirelli al principe Alessandro.

Vienna 18. Il *Wiener Tagblatt* pubblica un dispaccio da Belgrado annunziante un grave scontro dei serbi coi bulgari presso Velikivar. Dopo una lunga e sanguinosa lotta i bulgari rimasero sconfitti. Gli altri giornali nulla contengono in proposito.

Calce 13. Tremila sudanesi attaccarono ieri Moghrakek a due miglia al nord di Koshke, posto occupato da duecento egiziani. Dopo parecchie ore di combattimento, il nemico venne respinto. Quattro egiziani rimasero feriti. Ignorasi le perdite del nemico che si ritirò verso il sud.

Stephenson e lo stato maggiore sono partiti rimontando il Nilo.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 12 dicembre 1885.

Venezia	83	66	31	78	16
Bari	49	90	23	74	48
Firenze	51	18	8	33	43
Milano	51	37	43	18	16
Napoli	10	62	29	8	66
Palermo	21	15	55	40	39
Roma	21	79	12	45	36
Torino	63	20	34	44	79

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 12.

Rendita Ital. 1 gennaio da 94,56 a 95,15 — 1 luglio 97,05 a 97,50. Azioni Banca Nazionale — a — Banca Veneta da 311. — a — Banca di Credito Veneto, — a — Società Costruzioni Veneta — a — Obblig. Cotonificio Veneziano 150. — a — Obblig. Prestito Venezia a premi 22. — a —

Combi.
Olanda 20. 21/2 da — Gorman 4 — da 122,60 a 222,80 e da 122,90 a 128,15 Francia 3 da 100,20 a 100,35. Belgio 4 da — a — Londra 3 da 26,10 a 26,15. Svizzera 4 100,10 a 100,25 e da — a — Vienna-Trieste 4 da 20. — a 201. e da 201,8 a —

Valuti.
Pezzi da 20 franchi da — a —; Banconote austriache da 201. — a 201,3/8

Scoti.
Banca Nazionale 5 — Banca di Napoli 5 — Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 12.
Rendita Ital. 50/0 97,37 a 92. Merid. — a — Camb. Londra 26,18. — a 12. — Francia da 100,85 a 30 — Berlino da 128,36 a 109 — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 12.
Rend. 97,50 — Londra 26,11 1/2 Francia 100,85 1/2 Merid. 715. — Mob. 909.

ROMA, 12.
Rendita Italiana 97,59 — Banca Gen. 616. —

TORINO, 12.
Rendita Italiana 97,59 — Mobiliare 613,50 — Merid. 718,50 Merid. 562. — Banca Nazionale 2215.

GENOVA, 12.
Rendita Italiana 97,59 — Banca Nazionale 2214 — Credito mobiliare 908 — Merid. 718. — Merid. 562.

BERLINO, 12.
Mobiliare 478. — Austriache 449. — Lombardo 220. — Italiane 95,40

LONDRA, 11.
Inglese 99 5/16. Italiano 95 1/2 — Spagnuolo — Turco —

PARIGI, 12.
Rendita 3 0/0 80,98 Rendita 5 0/0 109,05 — Rendita Italiana 97,10 — Londra 25,28 — Inglese 98 5/16 — Italia 8 1/2 Rend. Turca 6,00.

VIENNA, 12.
Mobiliare 291. — Lombardo 188,25 Ferrovie Austr. 277,75 Banca Nazionale 574. — Napoleoni d'oro 9,88 — Cambio Pubbl. 49,83 — Cambio Londra 125,75. Austriaca 88,25 Cecchini imperiali 5. —

CHINESE, 11.
Inglese 99 5/16. Italiano 95 1/2 — Spagnuolo — Turco —

PARIGI, 12.
Rendita 3 0/0 80,98 Rendita 5 0/0 109,05 — Rendita Italiana 97,10 — Londra 25,28 — Inglese 98 5/16 — Italia 8 1/2 Rend. Turca 6,00.

VIENNA, 12.
Mobiliare 291. — Lombardo 188,25 Ferrovie Austr. 277,75 Banca Nazionale 574. — Napoleoni d'oro 9,88 — Cambio Pubbl. 49,83 — Cambio Londra 125,75. Austriaca 88,25 Cecchini imperiali 5. —

CHINESE, 11.
Inglese 99 5/16. Italiano 95 1/2 — Spagnuolo — Turco —

PARIGI, 12.
Rendita 3 0/0 80,98 Rendita 5 0/0 109,05 — Rendita Italiana 97,10 — Londra 25,28 — Inglese 98 5/16 — Italia 8 1/2 Rend. Turca 6,00.

VIENNA, 12.
Mobiliare 291. — Lombardo 188,25 Ferrovie Austr. 277,75 Banca Nazionale 574. — Napoleoni d'oro 9,88 — Cambio Pubbl. 49,83 — Cambio Londra 125,75. Austriaca 88,25 Cecchini imperiali 5. —

CHINESE, 11.
Inglese 99 5/16. Italiano 95 1/2 — Spagnuolo — Turco —

PARIGI, 12.
Rendita 3 0/0 80,98 Rendita 5 0/0 109,05 — Rendita Italiana 97,10 — Londra 25,28 — Inglese 98 5/16 — Italia 8 1/2 Rend. Turca 6,00.

VIENNA, 12.
Mobiliare 291. — Lombardo 188,25 Ferrovie Austr. 277,75 Banca Nazionale 574. — Napoleoni d'oro 9,88 — Cambio Pubbl. 49,83 — Cambio Londra 125,75. Austriaca 88,25 Cecchini imperiali 5. —

CHINESE, 11.
Inglese 99 5/16. Italiano 95 1/2 — Spagnuolo — Turco —

PARIGI, 12.
Rendita 3 0/0 80,98 Rendita 5 0/0 109,05 — Rendita Italiana 97,10 — Londra 25,28 — Inglese 98 5/16 — Italia 8 1/2 Rend. Turca 6,00.

VIENNA, 12.
Mobiliare 291. — Lombardo 188,25 Ferrovie Austr. 277,75 Banca Nazionale 574. — Napoleoni d'oro 9,88 — Cambio Pubbl. 49,83 — Cambio Londra 125,75. Austriaca 88,25 Cecchini imperiali 5. —

CHINESE, 11.
Inglese 99 5/16. Italiano 95 1/2 — Spagnuolo — Turco —

PARIGI, 12.
Rendita 3 0/0 80,98 Rendita 5 0/0 109,05 — Rendita Italiana 97,10 — Londra 25,28 — Inglese 98 5/16 — Italia 8 1/2 Rend. Turca 6,00.

VIENNA, 12.
Mobiliare 291. — Lombardo 188,25 Ferrovie Austr. 277,75 Banca Nazionale 574. — Napoleoni d'oro 9,88 — Cambio Pubbl. 49,83 — Cambio Londra 125,75. Austriaca 88,25 Cecchini imperiali 5. —

CHINESE, 11.
Inglese 99 5/16. Italiano 95 1/2 — Spagnuolo — Turco —

PARIGI, 12.
Rendita 3 0/0 80,98 Rendita 5 0/0 109,05 — Rendita Italiana 97,10 — Londra 25,28 — Inglese 98 5/16 — Italia 8 1/2 Rend. Turca 6,00.

VIENNA, 12.
Mobiliare 291. — Lombardo 188,25 Ferrovie Austr. 277,75 Banca Nazionale 574. — Napoleoni d'oro 9,88 — Cambio Pubbl. 49,83 — Cambio Londra 125,75. Austriaca 88,25 Cecchini imperiali 5. —

CHINESE, 11.
Inglese 99 5/16. Italiano 95 1/2 — Spagnuolo — Turco —

PARIGI, 12.
Rendita 3 0/0 80,98 Rendita 5 0/0 109,05 — Rendita Italiana 97,10 — Londra 25,28 — Inglese 98 5/16 — Italia 8 1/2 Rend. Turca 6,00.

VIENNA, 12.
Mobiliare 291. — Lombardo 188,25 Ferrovie Austr. 277,75 Banca Nazionale 574. — Napoleoni d'oro 9,88 — Cambio Pubbl. 49,83 — Cambio Londra 125,75. Austriaca 88,25 Cecchini imperiali 5. —

CHINESE, 11.
Inglese 99 5/16. Italiano 95 1/2 — Spagnuolo — Turco —

PARIGI, 12.
Rendita 3 0/0 80,98 Rendita 5 0/0 109,05 — Rendita Italiana 97,10 — Londra 25,28 — Inglese 98 5/16 — Italia 8 1/2 Rend. Turca 6,00.

VIENNA, 12.
Mobiliare 291. — Lombardo 188,25 Ferrovie Austr. 277,75 Banca Nazionale 574. — Napoleoni d'oro 9,88 — Cambio Pubbl. 49,83 — Cambio Londra 125,75. Austriaca 88,25 Cecchini imperiali 5. —

CHINESE, 11.
Inglese 99 5/16. Italiano 95 1/2 — Spagnuolo — Turco —

PARIGI, 12.
Rendita 3 0/0 80,98 Rendita 5 0/0 109,05 — Rendita Italiana 97,10 — Londra 25,28 — Inglese 98 5/16 — Italia 8 1/2 Rend. Turca 6,00.

VIENNA, 12.
Mobiliare 291. — Lombardo 188,25 Ferrovie Austr. 277,75 Banca Nazionale 574. — Napoleoni d'oro 9,88 — Cambio Pubbl. 49,83 — Cambio Londra 125,75. Austriaca 88,25 Cecchini imperiali 5. —

CHINESE, 11.
Inglese 99 5/16. Italiano 95 1/2 — Spagnuolo — Turco —

PARIGI, 12.
Rendita 3 0/0 80,98 Rendita 5 0/0 109,05 — Rendita Italiana 97,10 — Londra 25,28 — Inglese 98 5/16 — Italia 8 1/2 Rend. Turca 6,00.

VIENNA, 12.
Mobiliare 291. — Lombardo 188,25 Ferrovie Austr. 277,75 Banca Nazionale 574. — Napoleoni d'oro 9,88 — Cambio Pubbl. 49,83 — Cambio Londra 125,75. Austriaca 88,25 Cecchini imperiali 5. —

CHINESE, 11.
Inglese 99 5/16. Italiano 95 1/2 — Spagnuolo — Turco —

PARIGI, 12.
Rendita 3 0/0 80,98 Rendita 5 0/0 109,05 — Rendita Italiana 97,10 — Londra 25,28 — Inglese 98 5/16 — Italia 8 1/2 Rend. Turca 6,00.

VIENNA, 12.
Mobiliare 291. — Lombardo 188,25 Ferrovie Austr. 277,75 Banca Nazionale 574. — Napoleoni d'oro 9,88 — Cambio Pubbl. 49,83 — Cambio Londra 125,75. Austriaca 88,25 Cecchini imperiali 5. —

CHINESE, 11.
Inglese 99 5/16. Italiano 95 1/2 — Spagnuolo — Turco —

PARIGI, 12.
Rendita 3 0/0 80,98 Rendita 5 0/0 109,05 — Rendita Italiana 97,10 — Londra 25,28 — Inglese 98 5/16 — Italia 8 1/2 Rend. Turca 6,00.

VIENNA, 12.
Mobiliare 291. — Lombardo 188,25 Ferrovie Austr. 277,75 Banca Nazionale 574. — Napoleoni d'oro 9,88 — Cambio Pubbl. 49,83 — Cambio Londra 125,75. Austriaca 88,25 Cecchini imperiali 5. —

CHINESE, 11.
Inglese 99 5/16. Italiano 95 1/2 — Spagnuolo — Turco —

PARIGI, 12.
Rendita 3 0/0 80,98 Rendita 5 0/0 109,05 — Rendita Italiana 97,10 — Londra 25,28 — Inglese 98 5/16 — Italia 8 1/2 Rend. Turca 6,00.

VIENNA, 12.
Mobiliare 291. — Lombardo 188,25 Ferrovie Austr. 277,75 Banca Nazionale 574. — Napoleoni d'oro 9,88 — Cambio Pubbl. 49,83 — Cambio Londra 125,75. Austriaca 88,25 Cecchini imperiali 5. —

CHINESE, 11.
Inglese 99 5/16. Italiano 95 1/2 — Spagnuolo — Turco —

PARIGI, 12.
Rendita 3 0/0 80,98 Rendita 5 0/0 109,05 — Rendita Italiana 97,10 — Londra 25,28 — Inglese 98 5/16 — Italia 8 1/2 Rend. Turca 6,00.

VIENNA, 12.
Mobiliare 291. — Lombardo 188,25 Ferrovie Austr. 277,75 Banca Nazionale 574. — Napoleoni d'oro 9,88 — Cambio Pubbl. 49,83 — Cambio Londra 125,75. Austriaca 88,25 Cecchini imperiali 5. —

CHINESE, 11.
Inglese 99 5/16. Italiano 95 1/2 — Spagnuolo — Turco —

PARIGI, 12.
Rendita 3 0/0 80,98 Rendita 5 0/0 109,05 — Rendita Italiana 97,10 — Londra 25,28 — Inglese 98 5/16 — Italia 8 1/2 Rend. Turca 6,00.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliight Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

CROCE ROSSA ITALIANA

SOTTO IL PATRONATO

DELLE LL. MM.

IL RE E LA REGINA D'ITALIA



SOTTO IL PATRONATO

DELLE LL. MM.

IL RE E LA REGINA D'ITALIA

PRESTITO A PREMI DI L. 15,000,000

rappresentato da 600,000 Obbligazioni di L. 25 cadauna
DIVISE IN 12,000 SERIE DI 50 OBBLIGAZIONI
GARANTITO DAL R. GOVERNO ITALIANO
(Legge del 28 giugno 1885, N. 3189)

Ogni Obbligazione concorre, a norma del piano delle Estrazioni e dell'Ammortamento, fino a che viene estratta, ad una delle 204 Estrazioni trimestrali con premi da L. 300,000, L. 200,000, L. 150,000, L. 100,000, L. 50,000, L. 25,000, L. 20,000, L. 15,000 e molti altri da L. 2,000 fino a L. 50.

Ad ogni Obbligazione è assicurato un rimborso da L. 20 fino a L. 45. — Perciò, oltre la probabilità di vincere uno dei molti grandi premi, vi ha la certezza di non perdere mai l'importo pagato per l'acquisto dell'Obbligazione.

Nelle prime sette Estrazioni trimestrali saranno estratti i seguenti premi principali:

il primo maggio 1886 un premio di lire	200,000	il primo maggio 1887 un premio di lire	100,000
il primo agosto 1886 un premio di lire	100,000	il primo agosto 1887 un premio di lire	100,000
il primo novembre 1886 un premio di lire	500,000	il primo novembre 1887 un premio di lire	100,000
il primo febbraio 1887 un premio di lire	150,000		

Le Obbligazioni di questo Prestito concorrono, in 204 estrazioni trimestrali, ai premi stabiliti dal piano delle Estrazioni, ed hanno diritto al rimborso entro 51 anni a norma del piano d'ammortamento. — Il piano delle estrazioni a premio e quello dei rimborsi sono riportati sopra ogni singola Obbligazione. — L'Obbligazione estratta per il rimborso (ammortamento) continua a concorrere alle estrazioni a premio; al portatore dell'Obbligazione rimborsata sarà perciò restituita la Cedola di premio unita ad ogni Obbligazione. — L'Obbligazione che ha conseguito un premio non concorre più alle estrazioni a premio; essa però continua ad essere sottoposta per conseguire il rimborso.

Il pagamento delle Obbligazioni è garantito dal R. Governo

I pagamenti si fanno 8 giorni dopo le relative estrazioni nel Regno d'Italia a Roma, Milano, Genova, presso la Banca Generale; nonché a Napoli, Palermo, Firenze, Torino e Venezia; ed inoltre all'estero: a Vienna, Budapest, Trieste, Parigi, Bruxelles, Ginevra, Basilea e Berna, presso gli Istituti designati dal governo italiano.

Sono offerte alla pubblica sottoscrizione N. 500 mila Obbligazioni delle quali N. 200 mila sono riservate all'Italia e N. 300 mila all'Impero Austro-Ungarico, Olanda, Svizzera ed altri paesi. Le sottoscrizioni saranno aperte il giorno di Lunedì 21 dicembre corrente nelle principali città italiane e nello stesso giorno, a Vienna, Praga, Budapest, Trieste, Amsterdam, Rotterdam, Basilea, Zurigo, Berna, Ginevra, ecc. ecc.

Le condizioni della sottoscrizione sono le seguenti:

Il prezzo di emissione è fissato in L. 25,50 per ogni Obbligazione.

All'atto della sottoscrizione saranno versate L. 5 per Obbligazione a titolo di deposito e cauzione.

Le rimanenti L. 20,50 si versano dopo il riparto: per L. 12, non più tardi del 5 gennaio 1890, e per L. 11,50 a saldo, non più tardi del 25 gennaio 1890.

Domande anticipate di sottoscrizioni potranno esser rivolte direttamente alle Case incaricate di riceverle.

Le domande potranno esser fatte per corrispondenza, contro rimessa del deposito mediante assegni bancari, Fedi di Credito o Vaglia postali: ogni domanda dovrà chiaramente indicare il nome ed indirizzo del sottoscrittore e il numero delle obbligazioni richieste.

In caso che le sottoscrizioni eccedessero il numero delle Obbligazioni disponibili sarà fatta riduzione alle domande, secondo norme che verranno stabilite e fatte conoscere al pubblico.

I risultati del riparto saranno resi immediatamente di pubblica ragione.

In caso di riduzione, le somme versate all'atto della sottoscrizione, andranno in conto dei versamenti successivi per le obbligazioni definitivamente attribuite.

Il versamento cauzionale in L. 5 è perduto, se non si effettuano gli ulteriori versamenti.

I titoli definitivi saranno consegnati dietro pagamento dell'ultima rata.

E data però facoltà ai sottoscrittori, una volta pubblicato il riparto, di anticipare il versamento per ritirare immediatamente il titolo.

Le sottoscrizioni in Italia si ricevono:

In ROMA presso la Banca Generale. — GENOVA presso la Banca Generale e presso i F.lli Bingen. — MILANO presso la Banca Generale. — VENEZIA presso la Banca Veneta e presso Jacob Levi e Figli. — FERRARA presso Pacifico Cavalieri. — PADOVA presso la Banca Veneta. — COLOGNA presso la Banca Popolare di Credito. — FIRENZE presso Emanuele Fezzi e C. M. Bondi e Figli. — TORINO presso la Banca di Torino, la Banca Subalpina, U. Geisser e C. — NAPOLI presso la Società di Credito Meridionale, Società di assicurazioni diverse. — PALERMO presso C. Wedekin e C. Banca Popolare. — MESSINA presso G. Walser e C. Banca Siciliana. — VERONA presso la Banca di Verona. — LIVORNO presso Rodocanacchi Figli e C. Banca di Livorno. — UDINE presso la Banca di Udine, presso il Cambio Valute della Banca di Udine, G. Conti, ed in tutti gli altri Capoluoghi di Provincia e centri importanti presso i corrispondenti e incaricati della BANCA GENERALE e presso i Comitati locali della CROCE ROSSA ITALIANA.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina — GENOVA

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

23 Dicembre, vapore	Farallà
6 Gennaio, »	Perseo
13 » »	Bisagno
20 » »	Regina Margherita

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

30 Dicembre, vapore	Cenisio
13 Gennaio »	Bisagno

Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO — CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC. A datare da Settembre la partenza restano fissate ogni Mercoledì ad ore 10 ant.

Dirigersi per merci e passeggeri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontana 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina ed in UDINE Via Aquileja 33.

FILIALI

MILANO

Foro Bonaparte
n. 11
Rimpetto al Teatro
Dal Verme

UDINE

Via Aquileja
n. 33

VARESE

(Lombardo)
Sindaci Oreste

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE

del Professore Dottor LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nella Clinica di Berlino (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicin. Zeitschrift di Würtzburg — 3° giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbreviandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che sola ne possiede la fedele ricetta. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.)

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole professore PORTA, non che faccon polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, eradicandone le blennorragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. Bazzini segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. 2,50 la scatola e L. 1,30 il faccon di polvere sedativa frange in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consultati anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla Farmacia n. 24 di Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a UDINE: Fabris, Cornelli, Filippuzzi Girolami e Biasoli Luigi, Farmacia alla Sirena. — VENEZIA: Bötner, dott. Zampironi. — MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72, Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16. — ROMA, via Pietra, 86, e in tutte le principali Farmacie del Regno.